

LA CRITICA

Il presidente di Italia Nostra, Beppo Toffolon: «In Trentino, i politici preferiscono funzionari compiacenti, piuttosto che competenti»

«Ma qui si banalizza il paesaggio»



L'architetto Beppo Toffolon, presidente di Italia Nostra sezione di Trento, critico sulla presenza di sindaci e politici nelle commissioni tecniche

Il Trentino è un'isola felice, e questo non lo si può negare. Ma «non possiamo certo darci arie da primi della classe». Non le manda a dire, **Beppo Toffolon**, battagliero presidente della sezione trentina di Italia Nostra. Certo, in Trentino i reati contro l'ambiente e il paesaggio quasi nulli, incomincia Toffolon, «perché da noi non ci sono fenomeni patologici di criminalità organizzata. Gestire il traffico di rifiuti o anche solo una discarica abusiva ha un costo, e non lo puoi fare senza una struttura stabile, di stampo mafioso o camorristico». I reati veri e propri da noi sono «pochi e isolati, come il caso della "ex-Argentina" di Arco», dice Toffolon, la lottizzazione nel Basso Sarca finita sotto le lenti dei giudici. Ma non si può affrontare il tema della tutela dell'ambiente basandosi solo sui numeri delle procure: c'è tutta una serie di problemi che «sfugge al "radar dei reati" e non comparirà mai in una rilevazione dell'Istat». Infatti «da noi la situazione è più "sfumata", ci sono dei casi *borderline*». Per esempio? «Spesso, con il pretesto della messa in sicurezza, il paesaggio è rovinato e al-

terato. Succede quando, per effettuare bonifiche agrarie o interventi stradali, bisogna "profilare il fianco del terreno adiacente" e, in barba al Prg, si porta via materiale buono per la fabbricazione del calcestruzzo. Guarda caso».

Ma Toffolon non si ferma qui. «In Trentino possiamo ritenerci fortunati, ma siamo ancora lontani dalla perfezione». In particolare, se sulla tutela dell'ambiente «c'è ormai una consapevolezza diffusa», sulla conservazione del paesaggio rimane molta strada da fare. «Da noi è stata scoperta la parola, ma non mi sembra proprio che ci siamo discostati dalle pratiche del passato. Si continuano così a inserire elementi eterogenei nel paesaggio, invece di ridurre il consumo di suolo. In Trentino non si fa niente per combattere la strisciante banalizzazione del paesaggio». E cosa si potrebbe fare, invece? «Molte cose. Per esempio introdurre la distinzione netta tra ambito urbano e extra-urbano, come hanno fatto Toscana e Emilia-Romagna, pur con strumenti normativi minori». O prendere esempio dall'Alto Adige: «in provincia di Bol-

zano c'è una legge per la "tutela degli insiemi", per proteggere il carattere di un luogo, e non solo il singolo bene. Ma, soprattutto, lì la struttura amministrativa, che gode di un mandato forte da parte della politica». E qui Toffolon non si trattiene più e spara ad alzo zero sui nostri amministratori: «in Trentino, i politici preferiscono funzionari compiacenti, piuttosto che competenti. Ci manca capitale umano. Un conto sono le potenzialità che la normativa consentirebbe, altro è saperle gestire. Solo da noi» aggiunge «nelle commissioni per la tutela del paesaggio siedono degli esponenti politici: in ogni commissione - edilizia, o sulla tutela del paesaggio - abbiamo sindaci o altri "rappresentanti dei territori"». Un *unicum*: «È una pratica vietata in tutto il resto d'Italia: le commissioni dovrebbero essere esclusivamente tecniche». Il risultato? «In Trentino il tasso di approvazione dei progetti è del 99%. Ciò non avviene nemmeno dove imperversa la criminalità organizzata più spietata». In questo sì, «la provincia di Trento è davvero in fondo alla classifica».

J. S.